



# II DIALOGO

NUMERO 9



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
 Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

## SOMMARIO

<i>Messaggio alla Diocesi</i>	p. 1
<i>Autonomia, Parità e ...</i>	p. 1
<i>La pace che non da pace</i>	p. 2
<i>Un po' di Magistero</i>	p. 3
<i>San Francesco di Paola</i>	p. 4
<i>La natività della B.V.M</i>	p. 5
<i>Pane per il cuore</i>	p. 6
<i>Intenzioni dell'AdP</i>	p. 7
<i>Calendario del mese</i>	p. 8

### Da ricordare:

- Venerdì 1: Primo venerdì del mese
- Giovedì 7: Festa della Madonna del Pettoruto
- Domenica 10: Offertorio per i bisognosi della Comunità
- Venerdì 15: Roveto ardente proposto dal RnS
- Sabato 16: Pellegrinaggio delle famiglie a Pompei col RnS
- Sabato 23: Memoria di San Pio
- Martedì 26: Inizio triduo di preghiera a San Michele
- Venerdì 29: Festa di San Michele

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.

## MESSAGGIO ALLA DIOCESI NEL CENTENARIO DELLE APPARIZIONI A FATIMA

### Mons. LEONARDO BONANNO

Volendo vivere in diocesi in modo significativo e concreto il Centenario della apparizioni della Madonna a Fatima, anche in virtù del gemellaggio esistente tra il nostro Santuario e quello del Portogallo, ho deciso di dedicare l'ultima parte dell'anno all'applicazione di alcuni messaggi rivolti da Maria ai tre pastorelli e favorire, in particolare, nelle nostre comunità, la consacrazione al suo Cuore Immacolato. Fin dalla sua prima apparizione (13 maggio) la Madonna ha chiesto ai veggenti



preghiera e penitenza in riparazione dei tanti peccati con i quali si offende la maestà Divina e lo stesso suo Cuore Immacolato.

Nella seconda apparizione (13 giugno) la Santa Vergine, tra l'altro ha detto a Lucia: "Gesù vuole servirsi di te per farmi conoscere e amare. Egli vuole stabilire nel mondo la devozione al mio Cuore Immacolato".

Nella terza apparizione (13 luglio) la Madonna raccomanda la recita quotidiana del Santo Rosario per la conversione dei peccatori, la fine della guerra e

**Continua a Pag. 8**

## AUTONOMIA, PARITÀ E LIBERTÀ: I PILASTRI DI UNA SCUOLA NUOVA E MODERNA

### DOCUMENTO DELLA CEI SULLA PARITÀ SCOLASTICA

Mons. Mariano Crociata, già vescovo di Noto ed ora vescovo di Latina, presidente della Commissione episcopale per l'Educazione cattolica ha recentemente illustrato il documento del Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, intitolato: "Autonomia, parità e libertà di scelta educativa" dichiarando che "è frutto del lavoro comune compiuto dalle varie sigle e realtà che lo compongono e che rappresentano mondi in parte diversi per età, modalità di gestione e destinatari. La convergenza di tanti soggetti merita un'adeguata considerazione."

Primario obiettivo è quello di sensibilizzare il mondo politico e amministrativo, a cui appartengono le maggiori responsabilità per colmare i vuoti legislativi esistenti.

Sono trascorsi 17 anni dalla legge 62/2000, firmata Berlinguer, che definì il nostro sistema nazionale di istruzione costituito da scuole statali e paritarie, eppure la piena parità scolastica non è ancora stata raggiunta, né viene garantita la libertà di scelta educativa.



In tutti i Paesi europei, tranne l'Italia e la Grecia, è assicurato alla scuola non statale un sostegno economico pubblico. Dei nove milioni di alunni del sistema educativo d'istruzione e formazione nazionale, 7.800.000 sono accolti nelle scuole statali, quasi un milione nelle paritarie, circa 150mila nei centri di formazione professionale accreditati.

La "crisi" e la

**Continua a pag. 5**

***“Questa scintilla non si spegne mai, torna e ritorna nuovamente, non per obbligarci, ma per liberarti. Nel momento in cui l’hai accolta e l’hai accettata, istantaneamente ti senti invaso da una pace profonda. Questa pace assume in seguito sfaccettature diverse. Tante volte non la si percepisce più come pace. Diventa una lotta con te stesso [...]. Diventa una battaglia tra le scelte fatte in maniera libera e i desideri che nascono in seguito. Questo fare a botte tra scelte e desideri non ha nemmeno da lontano lo scopo di produrci sofferenza e dolore, ma è piuttosto l’unica via verso le profondità e le alture verso le quali ci siamo sentiti chiamati.”*** (Fra Lucian Iosif Dumea- **Padre, fratello e amico**)

Questo combattimento interiore dona energia alla nostra vita, mantiene vivo lo spirito. Scrive padre Lucian che esso avviene affinché possiamo scoprire *“bellezze nuove che ci abitano e che vogliono essere scoperte.”* La presa di coscienza di questo desiderio di pace avviene insieme alla necessità di un cambiamento interiore che si manifesta in genere come una scossa violenta, seppur positiva. Nella conquista della nostra pace spesso non dobbiamo affrontare solo noi stessi, ma anche il contesto della nostra vita sociale, la nostra famiglia, la comunità nella quale viviamo. Tante volte questo scoraggia, può volerci del tempo affinché le persone attorno a noi accettino il nostro cambio di rotta.

Altre volte ritardiamo nell’accogliere la pace per non abbandonare la via comoda del restare aggrappati alle nostre certezze, ignari di impedire in tal modo qualsiasi possibilità di evoluzione del nostro essere. Le incertezze che tanto sfuggiamo invece, quella necessità di sperimentare il cambiamento è in sé l’evoluzione che porta alla libertà interiore. In quest’avventura bisogna partire da noi stessi, accettando ciò che siamo, i nostri limiti, le nostre fragilità, soprattutto i nostri doni facendo quindi amicizia con noi stessi e accettando coloro attorno a noi senza pretendere di poter imporre le nostre visioni, senza tentare di cambiarli.

Ci vuole il coraggio di rinunciare: a ciò che ci trattiene in uno sfortunato stato di fermo, alle cose che appesantiscono la nostra vita, agli stereotipi in cui non ci ritroviamo più. Il coraggio di rinunciare a restare aggrappati al passato, facendo pace con esso, con ciò che avremmo potuto fare e non abbiamo fatto. Ma soprattutto il coraggio di rinunciare a voler essere ciò che le persone attorno a noi vogliono, lo specchio dei loro desideri; rinunciare a maschere e ruoli che in-

## LA PACE CHE NON DA PACE (A.C.L.)

dossiamo ed interpretiamo non per uno scopo egoistico, ma semplicemente per piacere a qualcuno, per avere i consensi delle persone che amiamo, per essere così come gli altri vorrebbero che fossimo.

Diceva Gandhi che la felicità e la pace del cuore *“nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non dal fare ciò che gli altri dicono e fanno.”* Non è facile trovare questo coraggio, Signore, specialmente quando non vorremmo ferire coloro che amiamo. Eppure talvolta diventa necessario, perché la pace del cuore non ammette compromessi.

La Tua pace non è uno stato di ozio, è il risveglio della forza interiore dell’uomo che impara a distinguere tra tante voci, quella interiore che lo guida al compimento di sé stesso. Ciò che ci impedisce di accogliere la pace è spesso la paura di non essere adeguati, di non essere abbastanza forti, di non essere abbastanza per ciò a cui ci sentiamo chiamati. La pace ci cambia, già dal mo-

mento in cui ne sentiamo ardentemente il desiderio. E’ quel momento chiave in cui scopriamo che Tu hai messo dentro di noi tutto quello che ci serve per vivere bene. E’ un fiume di vitalità nuova che sgorga da dentro. La pace stessa viene da dentro, perché è al cuore che Tu parli. Quante volte, Signore, cadiamo nella trappola di attendere un segnale da fuori, qualche cambiamento attorno a noi, nelle situazioni, nelle persone con le quali interra-

giamo affinché possiamo sperimentare la felicità, la Tua pace... Siamo in una perenne attesa di qualcosa che ci renda felici. Viviamo il qui e l’ora come se fossimo in una sala d’attesa, come diceva papa Francesco, non vivendo ma vivacchiando. Persino le scelte che facciamo sono condizionate; spesso scegliamo non ciò che vogliamo ma ciò che provoca meno sofferenza. Esse non sono altro che una continua fuga dalla sofferenza, scelte dettate dal timore. Cerchiamo di anticipare, di prevedere ciò che segue, di controllare tutto, Signore. Quale pace possiamo sperimentare? Abbiamo paura dell’abbandonarci al vivere liberamente il cammino, la vita, lasciandoci sorprendere, meravigliarci... Poi, naturalmente, ci si stanca. Stanca questo modo di vivere ed il momento del crollo è la nostra reale benedizione. Come diceva qualcuno... prima di raggiungere la pace con se stessi bisogna aver perduto molte logoranti battaglie contro l’io e infine anche la propria guerra. E’ allora che siamo veramente pronti per il confronto con noi stessi. Accogliere la Tua pace non è altro che fare pace con sé stessi... così piccoli, così imperfetti, ma così desiderosi di incontrarti, di viverti nella nostra umile quotidianità, riconoscendoci come piccoli riflessi di te. Lo scrittore A. Clarke diceva che la più forte battaglia che uno porta è quella contro sé stesso, perché si è su entrambi i fronti. Non è facile superare quel dualismo che c’è in noi e che ci spin-

Continua a Pag. 3

**319.** Nel matrimonio si vive anche il senso di appartenere completa-

mente a una sola persona. Gli sposi assumono la sfida e l'anelito di invecchiare e consumarsi insieme e così riflettono la fedeltà di Dio. Questa ferma decisione, che segna uno stile di vita, è una « esigenza interiore del patto d'amore coniugale », perché « colui che non si decide ad amare per sempre, è difficile che possa amare sinceramente un solo giorno ». Ma questo non avrebbe significato spirituale se si trattasse solo di una legge vissuta con rassegnazione. È un'appartenenza del cuore, là dove solo Dio vede (cfr Mt 5,28). Ogni mattina quando ci si alza, si rinnova davanti a Dio questa decisione di fedeltà, accade quel che accade durante la giornata. E ciascuno, quando va a dormire, aspetta di alzarsi per continuare questa avventura,

## Un pò di Magistero

**"Che cosa vuoi che io faccia per te?" (Mc 10,51).**

**Seconda Parte**

confidando nell'aiuto del Signore. Così, ogni coniuge è per l'altro segno e strumento della vicinanza del Signore, che non ci lascia soli: « Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo » (Mt 28,20).

**320.** C'è un punto in cui l'amore della coppia raggiunge la massima liberazione e diventa uno spazio di sana autonomia: quando ognuno scopre che l'altro non è suo, ma ha un proprietario molto più importante, il suo unico Signore. Nessuno può pretendere di possedere l'intimità più personale e segreta della persona amata e solo Lui può occupare il centro della sua vita. Nello stesso tempo, il principio

del realismo spirituale fa sì che il coniuge non pretenda che l'altro soddisfi completamente le sue esigenze. È necessario che il cammino spi-

rituale di ciascuno – come indicava bene Dietrich Bonhoeffer – lo aiuti a "disilludersi" dell'altro, a smettere di attendere da quella persona ciò che è proprio soltanto dell'amore di Dio. Questo richiede una spogliazione

interiore. Lo spazio esclusivo che ciascuno dei coniugi riserva al suo rapporto personale con Dio, non solo permette di sanare le ferite della convivenza, ma anche di trovare nell'amore di Dio il senso della propria esistenza. Abbiamo bisogno di invocare ogni giorno l'azione dello Spirito perché questa libertà interiore sia possibile.

**Tratto da: AMORIS LAETITIA, esortazione apostolica postsinodale del Santo Padre Francesco sull'amore nella famiglia**

**Rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa**

**Segue da Pag. 2: .La pace che non da ..**

ge a desiderare tanto persino ciò che fa male allo spirito... Ma Tu sei lì, anche in queste piccole battaglie che non finiranno se non il giorno che ci troveremo in Tua presenza. E' anche in queste battaglie interiori che si manifesta la Tua pace... che non da pace: il fermento interiore di un'anima che pur provando desideri contrastanti è capace di distinguere ciò che realmente la rende libera e felice. Abitato dalla tua pace l'uomo non teme di mettersi in discussione, di reagire ai stimoli interiori e a quelli che vengono dall'esterno, non teme di cercarti dentro e fuori, di leggere i costanti segni della Tua presenza nella storia della sua quotidianità. Egli comprende, Signore, che sia profondamente sbagliato reagire soltanto quando la sofferenza, un dolore, diventano insopportabili. Impara a perdonare e perdonarsi. E inizia a respirala già sulla soglia della porta che gli permette di correre in libertà verso di Te, e finchè non se ne riempie i polmoni si sente come in un guscio che gli va troppo stretto, stretto fino a fargli male. E' così che egli smette di provare l'ansia di dover arrivare, di stabilire destinazioni che regalino soddisfazioni, un premio finale da stringere nelle mani; ma la destinazione sarà il viaggio stesso, vissuto con il cuore, un viaggio nel quale cercherà di diventare ciò che egli desidera rispecchiandosi in Te, un viaggio che gli procurerà gioia perché finalmente si sentirà prima di ogni altra cosa, vivo. Vivo in quanto amato da Te, che non gli chiedi di rivoluzionarsi per essere adegua-

to, di essere ciò che non è, ma soltanto di lasciarsi amare e poi cercare di donare a sua volta frantumi di questo amore che faticherà a trattenere solo per sé..

**"Perchè la pace di Dio è quella che non ti dà pace. Essa ti conduce in alto, verso le alture... sempre più su; altre volte ti fa scendere nelle profondità, sempre più giù... La pace ti fa vivere, sentire la vita. Non c'è posto per la noia. Senti di vivere rallegrandoti di tutto ciò che è bello, lottando contro tutto ciò che ti dice il contrario. Sì, questa è la pace di Dio. [...] una lotta con Dio che si scopre essere sempre diverso, nuovo."** (Fra Lucian Iosif Dumea- Padre, fratello e amico)

### **La vostra collaborazione è sempre gradita**

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: [definogaetano@libero.it](mailto:definogaetano@libero.it) Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

**La Direzione**

Mons. Bertolone nella sua omelia per i 600 anni della nascita di Santo Calabrese ci ha regalato undici affreschi della storia di San Francesco che può definirsi una, "esplosione di colori, forme, simboli, figure che rapiscono lo sguardo, generano emozioni forti, inchiodano lo spettatore in una contemplazione quasi estatica" (Nel numero precedente del Dialogo abbiamo riportato i primi 6, in questo numero riportiamo gli altri 5). Il santo, ricorda il presidente della CEC, è ancora vivo e la sua memoria e carisma possono vivificare la vita della Chiesa e di ognuno di noi.

### **7 – Uomo controcorrente**

In queste parole di mons. Bertolone c'è una denuncia indiretta verso una società servile e spesso catturata dai riti sociali costruiti a tavolino da un certo potere economico. "San Francesco di Paola è uomo controcorrente: scegliere è sì un dovere e un bene, ma nella coerenza di vita, nella fedeltà agli ideali ed è questo che rende un uomo maturo e onesto. La tentazione di cedere alle mode altalenanti, al pensiero dominante, all'asservimento a chi può darti qualcosa nella vita, al *do ut des*, è molto forte per l'uomo di oggi: su questo aspetto Francesco dà un'altra lezione di vita perché, uomo tutto d'un pezzo, ostile alla visione secolarizzata della vita, in nome del rigore eremitico e quaresimale".

### **8 – Fondatore**

Profetico questo aspetto del santo che l'alto prelato calabrese consegna alla nostra attenzione, spesso assente alla chiamata del Signore: "Diventò fondatore di un Ordine religioso che non era nei suoi progetti, ma che rispondeva a un disegno di Dio e che colse dagli avvenimenti. Egli dovette adattare le abitudini di eremita solitario alle esigenze della vita comunitaria. Diventa in tal modo l'interprete dei problemi sociali della sua gente, oppressa dall'ingiustizia, che egli lentamente assume, interviene, e anche se non era facile opporsi al dispotismo del tempo". Non a caso rischia l'arresto.

### **9 – Uomo fustigatore dei costumi**

San Francesco di Paola insegna a non temere le ingiustizie, i loro ricatti e le minacce dei potenti o dei falsari della verità di turno. Nell'omelia risalta un tratto biografico del tempo: "La sua vita è stata sempre la stessa: una coerenza non basata sulla monotonia del vivere quotidiano, ma sulla fedeltà ai valori accolti e alle scelte fatte nelle circostanze sempre mutevoli della sua vita. Per cui a 91 anni sembrava un sedicenne". Illuminante la prova del fuoco ricordata ai fedeli: "Tenendo tra le mani dei tizzoni ardenti senza bruciarsi, convinse l'inviato del Papa, nel 1467, all'età di

## **San Francesco di Paola Un santo inattuale?**

(seconda parte)

40 anni, sulla possibilità di vivere l'ascesi quaresimale, affermando che l'amore di Dio rende possibile tutto e, all'età di 91 anni, il giorno

prima di morire, 1° aprile 1507, prese di nuovo il fuoco tra le mani per convincere i suoi frati dell'osservabilità della sua proposta di vita".

### **10 – Uomo della gioia**

La povertà del santo, la sua vita di preghiera, i suoi continui ritiri spirituali non hanno intaccato minimamente la sua vocazione alla gioia. Ecco come lo descrive Mons. Bertolone: "Possiamo definirlo l'uomo della gioia. Una delle

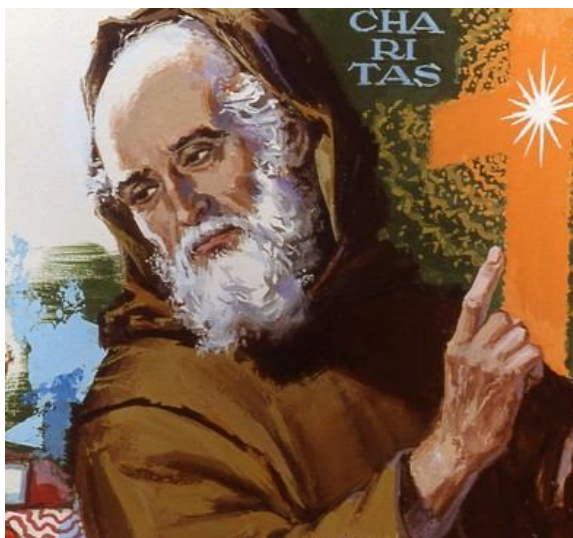
note caratteristiche della sua vita è aver dato serenità e gioia a quanti si imbattono in lui. Nelle testimonianze ai processi di canonizzazione è ricorrente l'osservazione "e tutti ritornavano contenti", perché la gioia è frutto di una pace interiore che il nostro Santo dava, prospettando i valori della vita...nel timore di Dio".

### **11 – Parla ai Giovani**

Un uomo del Signore non appartiene ad un tempo, ma è per l'eternità. Anche sui giovani il santo può darci una lettura interessante del suo pensiero. Non sfugge a mons. Bertolone durante la sua seguitissima omelia, l'attualità del suo messaggio rivolto alle nuove generazioni, speranza del domani. "Il Santo offre ai giovani delle indicazioni per come avere gioia dentro e saperla diffonderla attorno; per come essere felici e per come dare felicità agli altri. La felicità va correlata al bene e va coniugata con l'impegno di un lavoro onesto e responsabile. Oggi bisogna gridare perché i governanti combattano la corruzione, risolvano il problema della disoccupazione, moralizzino la vita pubblica nei vari ambiti. I giovani devono guardarsi dal cadere nella rete della piccola o grande delinquenza, ma essere interpreti della loro vita "alzando la voce" pacificamente, per spingere i potenti di questa società globalizzata ad amare la pace e il bene comune".

Nelle sue conclusioni gli appelli che rimangono pietre miliari di questa ricorrenza. L'Arcivescovo spiega perché il santo di Paola sia amato da ogni calabrese, ovunque si trovi: "...perché è l'uomo che visse il soprannaturale nelle vicende umane, il santo che trionfò sugli elementi naturali ed umani vivendo l'alto ideale di carità cristiana". Ma c'è anche un leggero richiamo alla politica regionale in ogni sua espressione, perché non dimentichi mai, con quello che significa, che san Francesco è stato "il primo realizzatore della

Continua a Pag. 6



dolorosa agonia della scuola cattolica che ha prodotto la chiusura di tante istituzioni storiche e gloriose sono indicative della mutata cultura nei confronti delle scelte educative e della sempre maggiore dilagante emergenza nel mondo dell'educazione.

Il documento intende richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica nel suo complesso, affinché vengano superati i punti di vista ideologici o superficiali su quella che è una grande realtà educativa del nostro Paese, che travalica i confini della comunità ecclesiale. Permane, infatti, un diffuso pregiudizio secondo cui la scuola paritaria, spesso confusa con la scuola privata, rappresenterebbe una minaccia per la scuola statale, mentre il suo servizio ha carattere "pubblico" e la rende parte integrante di un sistema scolastico plurale per offerta educativa a cui si accede per libera scelta, come dovrebbe essere una scuola moderna e com'è esperienza consolidata in tutti i Paesi più avanzati.

Pesa pure l'equivoco su costi e benefici che impedisce di riconoscere i vantaggi economici che un sistema plurale arreca alla collettività.

La tanto dibattuta questione del "buono scuola" e la definizione del costo standard per allievo, cioè l'individuazione del costo ottimale per l'istruzione di ogni alunno, ritornano ancora una volta ribadite, anche come appello alla giustizia e all'equità, constatando i gravosi costi della libertà di scelta, con doppi pagamenti allo Stato e alla scuola libera.

Il documento avanza proposte concrete che possono facilmente trasformarsi in iniziative legislative e in forme di riorganizzazione del sistema scolastico.

Il testo, afferma mons. Crociata, "non parla mai della sola scuola cattolica, ma della scuola paritaria nella sua interezza: è un approccio laico, appunto come è pubblico, ossia aperto a tutti, il servizio che tali scuole svolgono. A beneficiare della loro presenza è tutto il sistema scolastico e l'intera società italiana. I diritti di cui si parla appartengono a tutti: se nel nostro Paese crescerà la libertà di scelta educativa, oggi di fatto mortificata, sarà una vittoria di tutti. Possiamo solo avere fiducia che i passi avanti fatti negli ultimi anni, anche a livello politico, proseguano con coraggio ed efficacia crescenti."

"Il vento sta cambiando", afferma, da parte sua, suor Anna Monia Alfieri, presidente della Fidae Lombardia e uno dei protagonisti nella promozione e nella stesura del documento.

Autonomia, parità e libertà di scelta vengono indicati come pilastri per un sistema educativo che si possa dire capace di portare ai migliori risultati gli studenti, come dimostrano numerose indagini internazionali.

Per la prima volta nella storia, il mondo della scuola si presenta unito e capace di porre al centro lo studente, guardando nella sua interezza il comparto Scuola.

E' un documento unitario, perché pone al centro il diritto di apprendere dello studente e la responsabilità della famiglia libera nella scelta educativa; propone soluzioni capaci di guardare oltre e definire anche a vantaggio dell'economia nazionale il costo standard di sostenibilità, unica strada per dare un futuro a tutta la scuola italiana in cammino verso l'autonomia e nell'impegno coerente di essere un'istituzione capace

di offrire servizi di qualità.

I genitori si attivino nel rivendicare il loro diritto alla libertà di scelta, e all'esercizio del pluralismo educativo, sancito della Costituzione.

Le associazioni professionali e le istituzioni, sappiano fare scelte oneste a tutela di tutti gli studenti superando ogni discriminazione nel loro diritto di apprendere.

E' stata positiva la pronuncia del Giudice del lavoro di Palermo che, con sentenza n. 2124/2017, pubblicata il 5 luglio, ha condannato il MIUR ad attribuire alla parte ricorrente, punteggio derivante dal servizio pre-ruolo prestato presso le scuole paritarie, impegnando il Ministero dell'Istruzione a computare alla medesima stregua il servizio prestato presso le scuole statali e le scuole paritarie, anche ai fini della ricostruzione della carriera e della posizione stipendiale maturata.

Il documento della CEI, oltre a sensibilizzare sull'emergenza scuola i Vescovi e il Clero, suggerisce la stipula di convenzioni economiche tra scuole paritarie e Stato, il rafforzamento della detraibilità dalle imposte delle spese scolastiche, una disciplina a livello nazionale delle misure di diritto allo studio, la piena copertura del costo del personale docente di sostegno per gli alunni disabili come avviene nella scuola statale, agevolazioni fiscali per gli enti gestori di scuola paritaria, parità di accesso tra statali e paritarie alle misure promozionali per l'istruzione, formazione iniziale per i docenti.

## **La Natività della B.V. Maria una festa da riscoprire**

L'8 Settembre la Chiesa celebra la Solennità della Natività della Beata Vergine Maria, una festa introdotta dal Papa Sergio I nel VII secolo. Nei nostri tempi questa memoria è da molti cristiani dimenticata, trascurata o sottovalutata. Per questa ragione è utile approfondire gli elementi essenziali che caratterizzano questa celebrazione liturgica.

La nascita terrena di Maria è un segno di sicura speranza per coloro che desiderano un rinnovamento della Chiesa e di tutto il mondo. La venuta al mondo di Maria è conforto per gli emarginati, sostegno per i disorientati, protezione materna per gli abbandonati. Proprio per il suo essere dimora di Dio ed Arca della Nuova Alleanza, Maria vuole accogliere tutti coloro che la invocano con fiducia filiale, come un bambino che si rivolge speranzoso a sua madre, sicuro di essere esaudito ancora prima di aver espresso il suo bisogno vitale.

Il mondo di oggi è orfano, perché rifiuta di rivolgersi al cuore immacolato della Madre. La nostra società è confusa e disorientata, perché ha voltato le spalle a Colei che è sorgente di ogni grazia.

Il ricorrere a Maria è l'arma spirituale vincente per combattere gli idoli del denaro, della carriera e del potere, Maria rimane sempre vicino a coloro che desiderano lottare per debellare l'odio tra i popoli che è causa di tante guerre nel mondo, le pratiche mediche che distruggono gli embrioni, le

**Continua a Pag. 7**

## Il prodigioso sangue di San Lorenzo

**Da quattro secoli il sangue del martire romano custodito ad Amaseno, si liquefa miracolosamente ogni 10 agosto, giorno della sua festa liturgica**

Tutti conoscono San Lorenzo e il suo martirio sulla graticola, pittori illustri lo hanno rappresentato in mille modi diversi, poeti lo hanno citato nelle loro composizioni, come il Pascoli; molti sanno che è il secondo patrono di Roma, luogo dove ha esercitato il suo ministero diaconale e dove è stato martirizzato e sepolto presso il cimitero Verano; pochissimi sanno che un'ampolla col suo sangue è ancora oggi conservata integra e visibile, e questi pochissimi sanno che tutti gli anni, ormai da quattrocento anni, questo sangue si liquefa in modo spontaneo suscitando lo stupore di chi lo osserva.

Un paese della Ciociaria, immerso tra monti e paesaggi ameni, Amaseno, fin dal 1177 custodisce gelosamente questo sangue del martire Lorenzo. La notizia più antica è contenuta nell'atto di consacrazione della nuova chiesa di Santa Maria Assunta, opera eccellente dei monaci cistercensi arrivati dalla Francia, datato 8 settembre 1177, dove nell'elenco delle reliquie è citata questa particolare reliquia: il grasso di San Lorenzo Martire.

Per secoli essa è rimasta nascosta tra le altre reliquie, poi d'improvviso, tra il 1605 e il 1621, essa comincia ad attirare a sé l'attenzione dei fedeli. Il Papa di allora, Paolo V Borghese, viene informato che questa sostanza, nella ricorrenza della festa del santo il 10 agosto, si liquefa in modo spontaneo. Ne chiede un po' per sé da conservare nella sua cappella costruita in Santa Maria Maggiore.

Da allora tutti gli anni si rinnova questo prodigio

sotto gli occhi di quanti, per curiosità o per fede, nel giorno della festa il 10 agosto, si recano davanti a quell'ampolla.

Un altro Papa, Clemente XIII nel 1769, con una Bolla riconobbe esplicitamente il carattere prodigioso della liquefazione approvandone il culto.

C'è da dire che, oltre alle liquefazioni annuali legate alla festa, numerose sono anche quelle improvvise, avvenute nei diversi periodi dell'anno davanti a numerosi testimoni.

Da una semplice osservazione visiva si deduce che tutto il materiale contenuto nella fiala, diventa liquido e trasparente, lasciando intravedere una sedimentazione scura, terriccio o quant'altro, e un lembo di pelle che è sospeso in esso. Stupore, meraviglia, sconcerto sono i sentimenti che si provano davanti a questo prodigio, dove l'uomo non interviene assolutamente, ma altro soverte le ferree leggi della natura.

Non sappiamo come questa reliquia sia arrivata ad Amaseno; a chi chiede se non sia macabro raccogliere il sangue di una persona uccisa, si può rispondere che nella cultura cristiana delle per-

secuzioni era costume raccogliere tutto quanto apparteneva alla persona del martire e conservarlo per il giorno della resurrezione. La fede cristiana afferma che il corpo, creato da Dio a sua immagine somiglianza, è oggetto della resurrezione nell'ultimo giorno e pertanto niente deve essere disperso e disprezzato.

La presenza di questo sangue ad Amaseno crea un legame forte della comunità con san Lorenzo stesso facendoci sentire quasi dei prediletti dal santo, ma allo stesso tempo obbliga anche a uno stile di vita secondo il Vangelo per il quale egli non ha avuto paura di dare la sua vita.



**Segue da Pag. 4: San Francesco...** rinascita della Calabria e del Mezzogiorno; il viandante di Dio in mezzo ad una società di sofferenti senza nomi, ad una umanità languente nel disimpegno politico, economico e sociale e per tutti questi fratelli stanchi ed oppressi".

Infine la sollecitazione alla cristianità tutta, e non solo, nel guardare sempre verso San Francesco di Paola come "l'uomo della speranza". Poi una paterna certezza: "...e coloro che lo incontrarono (o lo incontrano) trovarono (e possono ritrovare) la gioia e la speranza in un domani migliore per sé, i propri cari

la propria vita e il proprio cuore". La strada da seguire, ma da richiedere al frate che è nei cieli, è tracciata: "Ci aiuti ad essere persone capaci di una scelta radicale per il Vangelo, perché per mezzo della nostra vita, ogni uomo possa essere conquistato da Cristo". L'ultima invocazione del presidente dei vescovi calabresi chiude un'omelia che rimarrà negli annali della regione calabrese e del convento intitolato al santo: "Charitas, carità: ecco la sintesi del Vangelo e del Giubileo, che dal santo calabrese raggiunge il mondo intero! Amen!".

**Di Egidio Chiarella**

# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI SETTEMBRE

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Per le nostre parrocchie, perché animate da spirito missionario, siano luoghi di comunicazione della fede e testimonianza della carità.**

Ognuno di noi fa parte, essendo battezzati, di una parrocchia; la parrocchia è una piccola circoscrizione ecclesiastica le cui anime sono curate da un parroco dove esercita le proprie funzioni o ufficio pastorale. La parrocchia non può non essere visibile o meglio presente nella società, ma deve essere missionaria, dare esempio di vita nell'amore, con amore, come Gesù faceva; non essere chiusa ma aperta a tutti, disponibile ad accogliere tutti come fratelli di una stessa famiglia. Se un padre fa distinzione tra i figli, i figli prima o poi abbandonano la casa paterna, ecco perché la parrocchia non può fare differenze, deve accogliere tutti e prendersi cura di chi è più lontano altrimenti si tradisce lo spirito del Vangelo. Il Santo Padre più volte ha sottolineato che il Signore vuole una parrocchia missionaria, una Chiesa in uscita e non una comunità che pensa solo al piccolo gregge che partecipa alle funzioni.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché la chiesa sia fermento di dialogo, di incontro e unità fra le diverse componenti della società.**

La chiesa non è solo un edificio dove si svolgono i riti della religione cristiana, ma è una comunità di uomini che professano la stessa fede in CRISTO che l'ha fondata e per questo si deve attenere a ciò che LUI stesso ci ha insegnato: "andate e predicate il vangelo a tutti gli uomini". Se la Chiesa non annuncia il Vangelo allora diventa criticabile e poco credibile. La fede è un dono che tutti riceviamo con il battesimo attraverso il quale si entra nella comunità cristiana e si fa parte della chiesa, ma durante la vita questa fede ha bisogno di essere coltivata con molta attenzione, con coerenza al vangelo il quale dice che siamo tutti fratelli essendo figli dello stesso DIO e tutti uguali davanti al Padre nostro che è nei cieli. Se non la rendiamo visibile e credibile, la nostra fede è vana.

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

**Segue da Pag. 5: La natività di Maria....** varie forme di inquinamento e di sfruttamento che stanno distruggendo il nostro pianeta, la piaga delle separazioni, le ferite di una crisi economica che toglie la dignità a tante persone.

Maria ci insegna che la vera umiltà è sempre quella che sfocia nel servizio generoso, disinteressato e perseverante. Maria è umile perché ha lasciato a Dio scrivere tutte le pagine della propria esistenza. Maria non ha capito tutti gli eventi della sua vita, ma ha sempre ascoltato il suo Figlio anche quando le Sue Parole le risultavano poco comprensibili.

Contemplare il volto di Maria, appoggiarsi dolcemente al suo cuore immacolato, non è solo un fatto devozionale, ma si traduce nel chiedere a Maria lo stesso coraggio e la stessa speranza che Lei possiede. Sopportare la malattia di un genitore anziano, educare con impegno e dedizione i figli, vivere la precarietà del lavoro, mantenere sempre vivo il dialogo tra marito e moglie, sono tutte sostegni, consigli e consolazioni che possiamo chiedere alla nostra Ma-



dre, che è sempre pronta a donarci con abbondanza e dolcezza.

Quando si ha l'umiltà di essere disponibili nel lasciarsi plasmare dalle mani di Dio, quando si chiede un cuore puro, allora si aprono gli occhi dell'anima e ci si lascia fecondare dalla grazia di Dio. I frutti di questa intima unione con Dio sono la pace, la gioia e la speranza che vengono percepiti da tutti coloro che ci vivono vicino.

Rivolgersi a Maria significa ascoltare la voce del cuore per aprirsi ai progetti di vita che Dio vorrà invitarci a vivere.

Allora possiamo affermare che la memoria della Natività della Beata Vergine Maria non è solo un ricordo di un evento del passato. Questa festa ci invita a riscoprire che abbiamo una Madre che rimanendo vicino a suo Figlio Gesù, riconosce in ogni uomo un suo figlio fatto ad immagine e somiglianza di Dio. E proprio per questo Maria ci invita ad amare ogni essere umano con gli stessi sentimenti che sono proprio di una Madre che non fa distinzioni tra i suoi figli.

# SETTEMBRE 2017

1 Venerdì	Primo Venerdì del Mese - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
2 Sabato	
3 DOMENICA	<b>Ritiro dei vestiti per la caritas</b>
4 Lunedì	
5 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
6 Mercoledì	
7 Giovedì	<b>Festa della Madonna del Pettoruto</b>
8 Venerdì	Preghiera del Rinnovamento nello S.
9 Sabato	
10 DOMENICA	<b>OFFERTORIO per i BISOGNOSI</b>
11 Lunedì	
12 Martedì	Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
13 Mercoledì	
14 Giovedì	
15 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento n.S.
16 Sabato	<b>PELLEGRINAGGIO DELLE FAMIGLIE PER IL RNS (POMPEI)</b>
17 DOMENICA	
18 Lunedì	
19 Martedì	Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo
20 Mercoledì	
21 Giovedì	
22 Venerdì	Preghiera del Rinnovamento n.S.
23 Sabato	<b>Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo – Ricordo del Transito di San Pio</b>
24 DOMENICA	
25 Lunedì	
26 Martedì	<b>Inizio triduo di preghiera a San Michele</b> - Preghiera di intercessione nell'Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
27 Mercoledì	
28 Giovedì	Incontro di Formazione per l'Apostolato della Preghiera - Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo
29 Venerdì	<b>FESTA PATRONALE DI SAN MICHELE ARCANGELO</b>
30 Sabato	

Segue da Pag. 1: Messaggio alla Diocesi ... *"in riparazione delle offese commesse verso l'Immacolato Cuore di Maria"*.

Già il mio venerato predecessore mons. Demetrio Moscato (1) aveva rivolto al clero e ai fedeli delle gemine diocesi di San Marco e Bisignano una lettera pastorale dal titolo: **"Al Cuore Immacolato di Maria"** (Cosenza ...). Egli così inizia: *Nelle confidenze ai tre veggenti la Vergine Santissima chiese "la Comunio-*

*ne riparatrice in onore del Suo Cuore Immacolato nei primi cinque sabati del mese ed espresse il desiderio che, nella recita del Rosario, alla fine di ogni decade fosse detta la seguente orazione:*

**O Gesù mio perdonate le nostre colpe; preservate dal fuoco dell'inferno; portate in cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della nostra misericordia.** Noi, pertanto come umile omaggio delle nostre Diocesi di San Marco e Bisignano, già solennemente consacrate a quel cuore Benedetto, desideriamo che i parroci, i rettori di chiesa e tutto il Clero, coadiuvato dagli iscritti alle organizzazioni di A. C. ed alle altre pie associazioni, promuovano con ogni zelo:

- La pratica dei primi 5 sabati del mese con Comunione riparatrice in onore del Cuore Immacolato di Maria.
- La recita del Santo Rosario con la giaculatoria come sopra.
- La Coroncina dell'Immacolato Cuore di Maria in tutti i sabati dell'anno. Paternamente Vi benediciamo.

Con questo mio messaggio desidero riprendere l'invito che il papa San Giovanni Paolo II ha rivolto a tutti i vescovi (8 dicembre 1983) per consacrare il mondo, e in particolare la Russia, al Cuore Immacolato di Maria.

Dopo Pio XII (1942) e Paolo VI (1967), pertanto, la consacrazione fatta da papa Wojtyła, il 25 marzo 1984, insieme con l'intero episcopato cattolico davanti ad una statua della Madonna commissionata a Fatima, venne da Lucia riconosciuta conforme a quanto richiesto dalla Madonna (Lettera del 29 agosto 1989, qualche mese prima della caduta del muro di Berlino, simbolo della fine del Comunismo).

Desideriamo infine unirci a papa Francesco che a Fatima ribadì con forza l'appellativo di *Maria Madre Nostra*, volendo usufruire dei benefici promessi dalla Vergine ai suoi figli devoti,

## Dispongo

A partire dall'8 settembre p.v. (*Festa della Natività di Maria*) e fino all'8 dicembre p.v. (*Solennità dell'Immacolata Concezione*) che i sacerdoti, i religiosi, i fedeli laici della diocesi offrano alla Santa Vergine il tributo della preghiera, della penitenza e della carità insieme con la solenne consacrazione al suo Cuore Immacolato.

Dovranno essere momenti di intensa vita spirituale e mariana, che non esclude la solenne accoglienza da parte del nostro popolo, secondo le sue migliori tradizioni religiose.

La statua del Cuore Immacolato di Maria, che proviene da Fatima, visiterà così le nostre popolazioni: non si dovrà chiedere alcun contributo in denaro perché le spese occorrenti penserà l'ufficio diocesano pellegrinaggio.

Il Calendario dell'itinerario mariano sarà preparato da una commissione di presbiteri, tra i quali i rettori dei Santuari Mariani presenti in Diocesi.

+**Leonardo Bonanno**